

## Intervento

# Tassa rifiuti, così non va Ecco cosa cambiare

■ Anche in risposta alla lettera al direttore «Carissima taxa rifiuti» della signora Brunetta Barenghi, la **Confedilizia** Parma riprende l'argomento per fare sapere ai cittadini la propria opinione. Da mesi la **Confedilizia** Parma ha fatto presente la situazione e chiesto interventi urgenti sia all'Assessore competente sia al Direttore generale del Comune di Parma, evidentemente finora senza alcun risultato concreto. Si premette che per lo smaltimento dei rifiuti, così come per la fornitura d'acqua potabile, l'ex municipalizzata, ora a tutti gli effetti una società per azioni, agisce in condizioni di assoluto monopolio. Vale a dire che il cittadino di Parma può liberamente rivolgersi ad altro fornitore di gas metano o di energia elettrica (salvo poi magari pentirsi e ritornare sui suoi passi, come è giusto che sia in un mercato libero) mentre non lo può fare appunto per i rifiuti e l'acqua potabile. Ora se un cittadino, prima residente a Parma, si trasferisce per i più svariati motivi in altro comune e mantiene aperte nel vecchio appartamento anche una sola delle utenze (acqua, energia elettrica e gas) l'Iren provvede immediatamente al ricalcolo della taxa rifiuti (Tari) passando da utenza domestica residente a utenza domestica non residente e quindi calcola la taxa per un numero di tre componenti. Ecco quindi che la signora Barenghi ora che si è trasferita in altro comune paga per il vecchio appartamento (che naturalmente non produce più rifiuti) più di prima. Come è possibile si chiede la gentile lettrice della Gazzetta. Non è sicuramente né giusto né logico ma è possibile grazie ad un regolamento assurdo che non si riesce a far



modificare. Questo è un piccolo esempio di una burocrazia ottusa che rende ogni giorno più difficile la vita al comune cittadino. Altro che "finalmente si pagherà la taxa rifiuti in base ai rifiuti prodotti"!

Un immobile non abitato non produce rifiuti, che non sono notoriamente prodotti dai metri quadrati, e quindi non dovrebbe pagare nulla per lo smaltimento degli stessi, che non ci sono. La presenza di utenze attive, ma delle quali si possono verificare i consumi che non devono superare il minimo per interventi di pulizia, di controllo ecc., non possono essere motivo valido per considerare l'appartamento occupato e quindi passibile di produrre rifiuti.

Non è poi accettabile che si faccia differenza tra utenze per residenti e per non residenti. Non si capisce come mai un comune debba fare pagare per lo stesso servizio di più a un non residente che a un residente. Si consideri anche che i non residenti, almeno nella nostra città, sono per lo più studenti universitari fuori sede o lavoratori dipendenti. Persone comunque che portano ricchezza nella nostra città e che un comune "amico" non dovrebbe assolutamente penalizzare. Ed è strano il silenzio in proposito dell'università e dei

sindacati.

Per quanto riguarda i costi della Tari (la taxa deve coprire integralmente i costi del servizio) questi sono calcolati a tavolino a Bologna da Atersir cioè da personaggi non soggetti a nessun controllo e che non rispondono a nessuno del loro operato. Mentre invece se un sindaco opprime i suoi cittadini con troppe tasse questi sono liberi di mandarlo a casa, se non sono contenti, in occasione delle prossime elezioni.

La **Confedilizia** chiede ancora con forza che si introduca un sistema di controllo del sistema raccolta e smaltimento dei rifiuti perché siano i cittadini, che ne pagano interamente il costo, a sorvegliare che non ci siano sprechi, disfunzioni, e così via. Si dirà, ma diamine non ci sono i comuni che controllano? No, non è sufficiente, visto che i comuni, che detengono la maggioranza delle ex municipalizzate, sono i primi destinatari degli utili delle stesse e quindi non hanno nessun interesse, né spesso la voglia, di controllare come queste aziende spendono i soldi che prelevano con le bollette dai cittadini utenti.

**Mario Del Chicca**  
Associazione Proprietà Edilizia - **Confedilizia** Parma